

LAURA DI NICOLA

L'ATTIVITÀ GIORNALISTICA DI PAOLA MASINO NEGLI ANNI DEL SECONDO DOPOGUERRA. L'ESPERIENZA DI «CITTÀ»

ABSTRACT - Paola Masino's journalistic activity during the years after the second World War enters in the scene of a strong participation of female intellectualists in the reconstruction of Italy. In particular the direction, together with other intellectuals (Moravia, Bontempelli, Bellonci and Savinio), of the roman review 'Città' (1944), defines the zeal and the effort the writer makes in order to create a 'new culture'.

KEY WORDS - Paola Masino, Review.

RIASSUNTO - L'attività giornalistica di Paola Masino negli anni del secondo dopoguerra si inserisce nel quadro di una forte partecipazione dell'intellettualità femminile nella ricostruzione dell'Italia. In particolare la direzione, insieme ad altri intellettuali (fra cui Moravia, Bontempelli, Bellonci, Savinio), della rivista romana 'Città' (1944), definisce l'impegno della scrittrice per una 'nuova cultura'.

PAROLE CHIAVE - Paola Masino, Riviste.

Gli anni del secondo dopoguerra segnano una nuova fase dell'impegno intellettuale di Paola Masino e, più complessivamente, di tutta la generazione di scrittori attivi nel processo di ricostruzione culturale dell'Italia; definiscono un mutato rapporto con la scrittura e insieme concludono, se ci si ferma a valutare la produzione edita in volume dall'autrice, la sua presenza nel mercato editoriale: dopo *Nascita e morte della massaia* (1945) e la raccolta *Poesie* (1947), Paola Masino si congeda dall'editore Bompiani e dalla sua immagine di scrittrice di mestiere, mentre matura una scrittura più eclettica che attraversa linguaggi diversi (dal giornalismo, alle sceneggiature, alle traduzioni, ai libretti) e che risponde, come lei stessa racconta, a necessità pratiche: «Problemi di ordine pratico – afferma in una intervista degli anni Ottanta, guardando retrospettivamente la sua carriera –, che col tempo sono diventati

anche di ordine psicologico, mi hanno impedito di scrivere. Massimo [Bontempelli] è stato malato gravemente per molti anni e da allora mi sono dovuta adattare a scrivere un po' di tutto: traduzioni, rubriche di corrispondenza, articoli vari, persino reportages sportivi»⁽¹⁾. La ragione della scelta dell'intenso lavoro giornalistico è resa esplicita in una lettera alla madre del 1946: «il lavoro fiocca ma chissà se potrò farlo tutto. Massimo poi tempesta [sic] che io devo piantare ogni collaborazione e mettermi a scrivere subito un altro volume. Io invece vorrei che ci si mettesse lui a scrivere un romanzo, perché, se 'Spazio' non muore, con quello che prendo da 'Spazio' e quello che prendo dagli altri giornali posso benissimo provvedere io per la nostra vita quotidiana e lui mi fa troppa pena quando lo sento ripetere che gli rimane poco tempo per dare un'opera importante»⁽²⁾. Per ragioni pratiche e contingenti prende dunque avvio il mestiere di giornalista che consente a Paola Masino di coniugare le necessità del sostentamento economico con la passione letteraria e con la tensione etica e civile di partecipare alla storia intrecciando una molteplicità di interessi e prospettive da cui osservare, interrogare e descrivere la società italiana.

La scrittura giornalistica di Paola Masino – che si declina in attività diverse come quella di collaboratrice occasionale o di responsabile di rubriche o di direttrice di riviste – si presenta ricca per la versatilità degli interessi e dei campi (dai racconti alle poesie, agli articoli di carattere politico-sociale, di costume, di moda, di cinema, a recensioni), diversificata per le differenti sedi entro cui si contestualizza (quotidiani, settimanali d'attualità, riviste di politica e cultura, riviste femminili). Nella diversità delle sue forme, essa delinea dunque un itinerario che segue passo passo i mutamenti degli scenari politici, letterari, cronachistici, di costume, dagli anni Venti (con l'esordio poetico nella «Rivista di Lecco»⁽³⁾) e narrativo nella rivista «900»⁽⁴⁾) fino agli anni Ottanta (con le collaborazioni alla RAI), con un andamento che sembra articolarsi in tre principali fasi.

La prima è quella che va dall'esordio narrativo fino agli anni della guerra (segnato dalle collaborazioni a «Circoli», «Il Convegno», «Cronache latine», «La cucina italiana», «Domus», «Espero», «Il Gazzetti-

(1) S. PETRIGNANI, *Paola Masino. Où sont les neiges d'antan?*, intervista, in EAD., *Le signore della scrittura. Interviste*, Milano, La Tartaruga, 1984, p. 30.

(2) Lettera di Paola Masino alla madre, Luisa Sforza, Milano, 22 marzo 1946, ora in P. MASINO, *Io, Massimo e gli altri. Autobiografia di una figlia del secolo*, introduzione a cura di M. V. VITTORI, Milano, Rusconi, 1995, p. 123.

(3) EAD., *Aspirazione*, «La Rivista di Lecco», IV (1927), 4, aprile, p. 32.

(4) EAD., *Ricostruzione*, «900», III (1928), 2, agosto, p. 77.

no», «La Gazzetta ionica», «Le grandi firme», «L'Illustrazione italiana», «L'Impero», «Letteratura», «La lettura», «Mare», «900», «Gli oratori del giorno», «Quadrante», «Ruota di Napoli», «Penna nera», «San Remo», «Tempo», «Vesuvio», e, per la stampa straniera «Paris presse» e «Blast») in cui il giornalismo letterario prevale sul giornalismo cronachistico, d'opinione o politico-sociale affiancandosi, in maniera del tutto marginale, a un'attività letteraria e di ricerca narrativa intensa, vivace e ricca (da *Decadenza della morte* a *Monte Igroso*, *Periferia*, *Racconto grosso e altri*, fino alla pubblicazione a puntate di *Nascita e morte della massaia*): Paola Masino elzevirista, scrittrice di mestiere, collabora a giornali e riviste con prose, racconti, romanzi a puntate.

La seconda fase, segnata dall'esperienza della guerra, definisce, invece, l'affermazione e il passaggio dal mestiere di scrittrice al mestiere di giornalista, intrecciando la pubblicistica con la ricerca narrativa (i racconti scritti in questi anni e usciti su giornali e riviste saranno raccolti solo postumi in *Colloquio di notte* ⁽⁵⁾) e poetica (produzione che confluisce nel volume *Poesie* del 1947 ⁽⁶⁾) e avviando un impegno intenso – che risponde alle stesse esigenze dei giornali che la ospitano con articoli di costume, di cronaca, di moda, di cinema e di vario genere – che proseguirà fino alla metà degli anni Cinquanta.

La terza fase, che va dalla seconda metà degli anni Cinquanta agli anni Settanta e Ottanta, in cui matura il profilo di Masino traduttrice e librettista, rappresenta invece la scia di una parabola giornalistica ormai conclusa che si esprime in saltuarie, occasionali e poco significative collaborazioni («La Battana», «Cronache dell'urbe», «Cronistoria», «Versilia oggi», «Il mondo della musica», «Salvo imprevisti», «Scena illustrata», «Video»), fatta eccezione per la collaborazione radiofonica con la RAI negli anni Settanta e Ottanta.

Il rapporto di Paola Masino con il giornalismo si orienta dunque entro una duplice prospettiva testimoniando da un lato una volontà di partecipazione sociale e culturale e di raggiungimento di un pubblico ampio, dall'altro definendo una nuova identità entro cui misurare la consonanza fra l'impegno letterario e quello giornalistico, funzionale allo svolgimento della pratica della scrittura come mestiere. La consonanza è testimoniata anche dal rapporto fra opere creative e pubblicazione di esse su giornali e riviste: le prose di *Decadenza della morte* (1931)

⁽⁵⁾ EAD., *Colloquio di notte. Racconti*, prefazione di M.R. Cutrufelli, introduzione di M.V. Vittori, Palermo, La Luna, 1994.

⁽⁶⁾ EAD., *Poesie*, Milano, Bompiani, 1947.

escono, infatti, fra il 1928 e il 1931 su «900» (7), su «Vesuvio» (8), su «Il Convegno» (9), su «Penna nera» (10); alcune anche successivamente all'uscita in volume in «Ruota di Napoli», nel 1933 e nel 1934 (11) e altre (quali le prose *Avventura divina* e *Ricostruzione*) verranno riproposte fino agli anni Cinquanta su un ampio numero di testate giornalistiche (12); parzialmente *Periferia* (1933) appare in «Cronache latine» (13), «Pesci rossi» (14), «Mare» (15), «L'Impero» (16), «Gli oratori del giorno» (17), «Spazio» (18); alcuni racconti della raccolta *Racconto grosso e altri* (1941) (*Terremoto*, *Racconto grosso*, *Latte*) escono prima su «Circoli» (19), «Letteratura» (20), «Tempo» (21), «La Lettura» (22) e poi riproposti anche successivamente sui quotidiani, fino agli anni Cinquanta; *Nascita e morte della massaia* esce prima a puntate sul settimanale mondadoriano «Tempo» e poi in volume nel 1945 (23); mentre le poesie pubblicate fra il 1943 e il 1946 su «Domus» (24), «Città» (25), «Mer-

(7) Su «900» escono, infatti, le prose di Paola Masino: *Ricostruzione*, cit.; *Vivisezione dell'impiccato*, «900», III (1928), 4, ottobre, p. 187; *Giochi d'aria*, «900», III (1928), 6, dicembre, p. 280; *Tre pezzi* (*Terrazze su Roma*, *Orsa Maggiore*, *I nuovi fantasmi di Roma*), IV (1929), 4, aprile, p. 180; *Morte d'Ariele*, «900», IV (1929), 5, maggio, p. 206.

(8) EAD., *Decadenza della morte*, «Vesuvio», II (1929), 16-17, febbraio-marzo.

(9) EAD., *Storia naturale del tempo* e *Genesi*, «Il Convegno», XIII (1931), 3, marzo.

(10) EAD., *Avventura mitica*, «Penna nera», 1 settembre 1929.

(11) EAD., *Nascita della morte*, «Ruota di Napoli», 9 dicembre 1933; *Uomo con ricordo d'amata al guinzaglio*, «Ruota di Napoli», 19 maggio 1934; *Bella donna alla finestra*, «Ruota di Napoli», 2 giugno 1934; *Viaggio da Largo Tritone a 'rue de la Paix'*, «Ruota di Napoli», 25 giugno 1934. (I titoli dei singoli pezzi sono tutti modificati rispetto al volume *Decadenza della morte*; i titoli originari erano rispettivamente: *Decadenza della morte*, *L'uomo stanco*, *Conversione*, *Orsa maggiore* e *Parigi*).

(12) Sulla storia editoriale dei singoli testi si veda la bibliografia di B. MANETTI: *Bibliografia, in Scrittrici e intellettuali del Novecento. Paola Masino*, a cura di F. BERNARDINI NAPOLETANO & M. MASCIA GALATERIA, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2001, pp. 122-126. Si veda anche per un ulteriore percorso bibliografico: EAD., *Bibliografia*, in EAD., *Una carriera à rebours. I quaderni d'appunti di Paola Masino*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2001, pp. 173-185.

(13) P. MASINO, *Periferia*, «Cronache latine», 2 gennaio 1932.

(14) EAD., *Periferia*, «Pesci rossi», maggio 1933.

(15) EAD., *Mesi*, «Mare», aprile 1933.

(16) EAD., *Bambini al mare*, «L'Impero», 15 aprile 1933.

(17) EAD., *Febbraio*, «Gli oratori del giorno», febbraio 1934.

(18) EAD., *Febbraio*, «Spazio», 10 febbraio 1946.

(19) EAD., *Terremoto*, «Circoli», V (1935), 5-6, luglio-agosto.

(20) EAD., *Racconto grosso*, «Letteratura», III (1939), 4, ottobre.

(21) EAD., *Famiglia*, «Tempo», 16 maggio 1940.

(22) EAD., *Latte*, «La Lettura», XLI (1941), febbraio, 2.

(23) EAD., *Nascita e morte della massaia*, in «Tempo», dal 16 ottobre 1941 al 22 gennaio 1942; in volume Milano, Bompiani, 1945.

(24) EAD., *Quattro poesie di Paola Masino* (*Morte*, *Vita*, *Pregbiera*, *Dibattito*), «Domus» XVI (1943), 192, dicembre.

curio»⁽²⁶⁾, «Domenica»⁽²⁷⁾, «L'Indice»⁽²⁸⁾, «Terraferma»⁽²⁹⁾, «Cinema»⁽³⁰⁾, «Università»⁽³¹⁾, «Pesci rossi»⁽³²⁾ confluiscono nel volume del 1947 *Poesie*.

In questo quadro l'impegno di Paola Masino nella pubblicistica⁽³³⁾, negli anni del secondo dopoguerra, crea un'inversione del legame della scrittrice con la stampa che da palestra di esercizi letterari, mezzo di diffusione utilizzato per la propria affermazione di scrittrice, diventa strumento d'opinione di una giornalista di mestiere. La peculiarità della sua figura professionale è l'eclettismo, suggerito da un ventaglio di interessi ampio e dalla collaborazione con differenti testate, funzionale anche alla costruzione di un rapporto con un pubblico ampio e diversificato. «Il giornale è un po' diventato il padre spirituale di molti; ognuno se ne sceglie uno suo proprio» – scrive Paola Masino ad apertura della rubrica per «Vie Nuove» *Confidatevi con Paola* – «e anche il solo chiedere un consiglio di cucina vuol dire che di quel giornale accettiamo dal linguaggio al costume, dal sentimento alla morale e, perfino, alla nostra stessa catalogazione del mondo»⁽³⁴⁾: il rapporto con i lettori si costruisce, stando alle parole di Masino, dunque, a partire dalla scelta della testata che stabilisce una consonanza fra la rivista e il pubblico e ciascun argomento diventa tramite e strumento di diffusione di valori morali e sociali. Con tale prospettiva si rivelano, allora, significative le testate a cui Masino collabora, scelte che rispondono non solo alla costruzione di relazioni professionali, ma al contempo alla ricerca di un dialogo con un pubblico di lettori che via via si seleziona.

⁽²⁵⁾ EAD., *Gioco*, «Città», 7 dicembre 1944, p. 6.

⁽²⁶⁾ EAD., 1944, «Mercurio», I (1944), 4, dicembre, p. 139; *Vento del Nord*, «Mercurio», II (1945), 9, maggio, pp. 74-6, *Compianto*, «Mercurio», III (1946), 23-24, luglio-agosto, p. 91.

⁽²⁷⁾ EAD., *Lamento*, «Domenica», 6 maggio 1945.

⁽²⁸⁾ EAD., *Commiato*, «L'Indice», 1 settembre 1945.

⁽²⁹⁾ EAD., *Manifesto*, «Terraferma», 25 novembre 1945; *Quattro poesie d'amore* (*Gioco*; *Lettera*; *Promessa*; *Congedo*; *Villa Adriana*), «Terraferma», Venezia, settembre-dicembre 1946, pp. 64-66.

⁽³⁰⁾ EAD., *Il ballo*, «Cinema», maggio-giugno 1946.

⁽³¹⁾ EAD., *Al padre*, «Università», 1 settembre 1946.

⁽³²⁾ EAD., *Addio*, «Pesci rossi», 3 settembre 1946.

⁽³³⁾ Sulla pubblicistica di Paola Masino si veda il pezzo di B. MANETTI, *Modelli di donna e lettrici reali nella pubblicistica di Paola Masino*, in «Il Ponte», LIX (2003), 12, dicembre, pp. 108-128. Sul profilo dell'autrice rinvio a *Scrittrici e intellettuali del Novecento. Paola Masino*, cit. e B. MANETTI, *Una carriera à rebours. I quaderni d'appunti di Paola Masino*, cit.

⁽³⁴⁾ P. MASINO, *Confidatevi con Paola*, «Vie Nuove», 18 novembre 1951.

Anche in questo senso la giornalista presenta caratteristiche di apertura, innestando le sue scelte entro quel complessivo processo di democratizzazione culturale caratteristico degli anni del dopoguerra, quando i mezzi di organizzazione e trasmissione della cultura, ormai liberi dalla omogeneizzazione del potere fascista, creano le condizioni di un allargamento della lettura attraverso, da un lato, il rilancio dei quotidiani e dall'altro il fenomeno di rinnovamento della stampa periodica. Masino utilizza efficacemente tutti gli strumenti del proprio lavoro intellettuale collaborando a quotidiani ma anche a periodici culturali e politici, a settimanali illustrati, a riviste femminili: tipologie che presuppongono forme diverse di comunicazione e dunque un impegno giornalistico diversificato sul piano della scrittura e sul piano della lettura.

Ho avuto una quindicina di giorni così gremiti di lavoro che in certi momenti invece del cervello mi pareva di avere una pentola di fagioli che bollissero tanto una frase di un articolo saliva e ne scendeva quella di un racconto e poi cozzavano con le parole di un'intervista e poi tutto era sommerso da una didascalia per le fotografie di «Spazio» e poi riecco tornare a galla la prima frase, e poi la seconda e così via. Mi sentivo come un muro dopo un'inondazione, tutto molle di materia estranea che se lo tocchi geme acqua; io gemevo parole e mi sentivo cacciata fuori da me stessa ⁽³⁵⁾.

Il quotidiano si presenta come il mezzo «più prestigioso dal punto di vista politico e professionale, ma al tempo stesso è anche il più asfittico e compresso, quello meno suscettibile di espansione»; il settimanale avvicina «alla parola scritta masse di persone» ⁽³⁶⁾ di fasce diverse se si considera il settimanale illustrato d'attualità o il settimanale femminile, o il settimanale di settore; la rivista politico-culturale, invece, in questi anni, testimonia l'impegno civile e culturale nella coscienza della necessità di ricostruire l'Italia. La scrittura giornalistica di Paola Masino attraversa tutte queste diverse categorie testimoniando, con gli accenti della passione, la coscienza etica di voler offrire sguardi sulla storia presente. Le collaborazioni di Masino ai quotidiani si orientano verso l'informazione e la cronaca cinematografiche («Il Corriere dell'Isola» ⁽³⁷⁾, «La Gazzetta d'Italia» ⁽³⁸⁾, «La Repubblica» ⁽³⁹⁾, «La Sicilia» ⁽⁴⁰⁾) ma hanno

⁽³⁵⁾ P. MASINO, *Io, Massimo e gli altri*, cit., p. 121.

⁽³⁶⁾ A. ASOR ROSA, *Letteratura e giornalismo* (1981), in ID., *Novecento primo, secondo, terzo*. Nuova edizione aggiornata di *Un altro Novecento*, Firenze, Sansoni, 2004, p. 235.

⁽³⁷⁾ P. MASINO, *Ultime battute al Festival cinematografico*, «Il Corriere dell'Isola», 6 settembre 1949.

⁽³⁸⁾ EAD., *Il festival rinascerà*, «La Gazzetta d'Italia», 31 agosto 1946; *Bamby di*

anche un valore di presenza fra le pagine di testate politiche (il socialista «l'Avanti»⁽⁴¹⁾, il comunista «l'Unità»⁽⁴²⁾, e il repubblicano «La voce repubblicana»⁽⁴³⁾); più intense sono le collaborazioni a «Milano Sera»⁽⁴⁴⁾ e a «Risorgimento»⁽⁴⁵⁾; mentre hanno un valore occasionale quelle al «Corriere di Napoli»⁽⁴⁶⁾, «L'Epoca»⁽⁴⁷⁾, «La Gazzetta»⁽⁴⁸⁾.

Quantitativamente più rilevanti sono le collaborazioni ai settimanali, aspetto che si iscrive entro un fenomeno complessivo che caratterizza l'Italia del secondo dopoguerra di diffusione massiccia del settimanale illustrato d'attualità, un mezzo che «per il rapporto che lo caratterizza fra parola e immagine», «per la maggiore articolazione dei 'tipi' che lo contraddistinguono, rispetto all'uniformità sostanziale dei quotidiani»

Disney ovvero una buona animazione, «La Gazzetta d'Italia», 8 settembre 1946; *Un'opera d'arte: 'Enrico V'*, «La Gazzetta d'Italia», 12 settembre 1946.

⁽³⁹⁾ EAD., *Il nobile gallo*. Racconto, «La Repubblica», 13 gennaio 1948; *Due mondi segreti: il fanciullo e la donna*, «La Repubblica», 13 febbraio 1948; *Ultimo addio*. Racconto, «La Repubblica», 18 maggio 1948.

⁽⁴⁰⁾ EAD., *Pioggia e tuoni autentici e falsi sulla rassegna internazionale del cinema*, «La Sicilia», 19 agosto 1949; *Finalmente al Festival si è riso*, «La Sicilia», 1 settembre 1949; *L'ultima Manon Lescaut se l'intendeva con i soldati tedeschi*, «La Sicilia», 7 settembre 1949.

⁽⁴¹⁾ EAD., *Fratellanza fra Oriente e Occidente*, «Avanti», 13 marzo 1948.

⁽⁴²⁾ EAD., *Consumo delle parole*, «L'Unità», 28 aprile 1946; *Per gli orfani di guerra*, «L'Unità», 4 agosto 1946; *Una pace*. Racconto, «L'Unità», 8 settembre 1946; *Il nobile gallo*, «L'Unità», 22 febbraio 1948; *Materiale di ricupero*, «L'Unità», 18 luglio 1948.

⁽⁴³⁾ EAD., *Paura*, «La voce Repubblicana», 19 giugno 1947; *I Pellirosse*, «La voce Repubblicana», 14 settembre 1947.

⁽⁴⁴⁾ EAD., *Toscanini torna ma non farà politica*, «Milano Sera», 18 marzo 1946; *Terzo anniversario*, «Milano Sera», 26 marzo 1946; *Stivali del Pacifico per voi Signora*, «Milano Sera», 29-30 aprile 1946; *La politica dev'esser femmina*, «Milano Sera», 5-6 luglio 1946; *E' inutile sofisticare la gallina è nata per prima*, «Milano Sera», 27-28 luglio 1946; *La donna e 'fatta così'. No, risponde una donna*, «Milano Sera», 11-12 settembre 1946; *Gallo di ferro campa tre secoli*. Racconto, «Milano Sera», 13-14 gennaio 1947; *Paola Masino ci scrive da Roma*, «Milano Sera», 10-11 maggio 1947.

⁽⁴⁵⁾ EAD., *Paura dei sogni*. Novella, «Risorgimento», 11 gennaio 1948; *Avventura d'amore*, «Risorgimento», 29 gennaio 1948; *Angoscia*, «Risorgimento», 12 febbraio 1948. Masino lavora come inviata per il Festival di Venezia: *Scarpette rosse. Film inaugurale*, «Risorgimento», 20 agosto 1948; *Un Film svedese sconcerata il pubblico*, «Risorgimento», 26 agosto 1948; *Amleto*, «Risorgimento», 28 agosto 1948; *Efficacia didattica dei cortometraggi*, «Risorgimento», 29 agosto 1948; *Un piccolo grande attore*, «Risorgimento», 30 agosto 1948; *Il fuggitivo*, «Risorgimento», 31 agosto 1948; *La terra trema*, «Risorgimento», 3 settembre 1948.

⁽⁴⁶⁾ EAD., *I Pellirosse*, «Corriere di Napoli», 14 dicembre 1947; *L'Orcio*. Una novella, «Corriere di Napoli», 18 febbraio 1948.

⁽⁴⁷⁾ EAD., *Rinnoviamo l'amore*, «L'Epoca», 24 maggio 1945; *Tedeschi Kaputt*, «L'Epoca», 5 giugno 1945.

⁽⁴⁸⁾ EAD., *Il nobile gallo*, «La Gazzetta», 21 gennaio 1948.

ni», ha rappresentato, da una parte, il grande canale dell'innovazione tipografica, dall'altra, il «primo importante esperimento di stampa popolare in Italia»⁽⁴⁹⁾. Fra i settimanali a cui Masino collabora ricordo «Bella. Settimanale illustrato di novelle e varietà»⁽⁵⁰⁾; il settimanale «Città» di cui è co-fondatrice (e su cui tornerò); la testata di cronaca nera «Crimen. Documentario settimanale di criminologia»⁽⁵¹⁾; «Domenica. Settimanale di politica, letteratura e arte»⁽⁵²⁾; «La Fiera Letteraria. Settimanale di lettere, scienze e arti»⁽⁵³⁾; «Film d'oggi»⁽⁵⁴⁾; il grande periodico illustrato «Foemina. Settimanale della donna elegante»⁽⁵⁵⁾; «L'illustrazione italiana»⁽⁵⁶⁾; «Noi donne», settimanale dell'UDI⁽⁵⁷⁾; «Spazio»⁽⁵⁸⁾; «Tempo. Settimanale di attualità, politica e cultura»⁽⁵⁹⁾; il periodico del PCI «Vie nuove. Settimanale di orienta-

⁽⁴⁹⁾ A. ASOR ROSA, *Letteratura e giornalismo*, cit., p. 234.

⁽⁵⁰⁾ P. MASINO, *Fame*, «Bella», 30 novembre 1944, p. 3.

⁽⁵¹⁾ EAD., *Valle di Giosafat*, «Crimen», 26 gennaio 1945, pp. 14-15; *In assise*, «Crimen», 20 luglio 1945.

⁽⁵²⁾ EAD., *Lamento*, «Domenica», 6 maggio 1945.

⁽⁵³⁾ EAD., *Diario di una giornata*, «La Fiera Letteraria», 11 aprile 1948; *Nozze di sangue*. Racconto, «La Fiera Letteraria», 1 maggio 1947.

⁽⁵⁴⁾ EAD., *Toscanini alla Scala*, «Film d'oggi», 18 maggio 1946.

⁽⁵⁵⁾ Su «Foemina» pubblica: *Io e voi*: 23 ottobre; 31 ottobre 1946; 7 novembre 1946; 21 novembre 1946; 28 novembre 1946; 5 dicembre 1946; 19 dicembre 1946; 2 gennaio 1947; *Da Raskolnikoff a Rina Fort*, 16 gennaio 1947; 22 febbraio 1947. *L'estremo linguaggio. Colloquio con Luigi Pirandello*, 12 dicembre 1946.

⁽⁵⁶⁾ EAD., *I pellirosse*. Novella, «L'illustrazione italiana», 12 gennaio 1947.

⁽⁵⁷⁾ EAD., *Latte di madre*. Novella, «Noi donne», 15-30 novembre 1947; *Prova d'amore*. Novella, «Noi donne», 1-15 gennaio 1948; *I Pellirosse*. Un racconto, «Noi donne», 24 luglio 1949.

⁽⁵⁸⁾ EAD., *Felice partenza*, «Spazio», 30 dicembre 1945; 'Lanterna di Diogene'. *Ma tu dimenticalo*, «Spazio», 6 gennaio 1946; 'Lanterna di Diogene'. *Madri, padri, figli*, «Spazio», 13 gennaio 1946; 'Lanterna di Diogene'. *Pregiudizi*, «Spazio», Milano, 20 gennaio 1946; 'Lanterna di Diogene'. *Uomini, donne, amore*, «Spazio», 21 gennaio 1946; 'Lanterna di Diogene'. *Consumo della parola*, «Spazio», 3 febbraio 1946; *Febbraio*, «Spazio», 10 febbraio 1946; 'Lanterna di Diogene'. *Materiale di ricupero*, «Spazio», 17 febbraio 1946; 'Lanterna di Diogene'. *Dal mio Diario di Sibilla Aleramo*, «Spazio», 24 febbraio 1946; 'Lanterna di Diogene'. *Invito alla prostituzione?*, «Spazio», 3 marzo 1946; 'Lanterna di Diogene'. *Una risposta*, «Spazio», 17 marzo 1946; 'Lanterna di Diogene'. *Ritorno*, «Spazio», 24 marzo 1946; 'Lanterna di Diogene'. *Preparazione*, «Spazio», 31 marzo 1946; *Francia e America*, «Spazio», Milano, 15 dicembre 1945. Nella rubrica di moda: 'Moda'. *Museo degli orrori*, «Spazio», 6 gennaio 1946; 21 gennaio 1946; 3 febbraio 1946; 10 febbraio 1946; 17 febbraio 1946; 10 marzo 1946; Moda. *Per voi, signori uomini*, 17 marzo 1946; 31 marzo 1946.

⁽⁵⁹⁾ Dopo l'ampia collaborazione con la rivista nella quale esce a puntate *Nascita e morte della massaia*; in questi anni pubblica *Il cantore di Laura*, «Tempo», 20 luglio 1946; *Un vero amore*. Racconto, «Tempo», 21-29 dicembre 1946.

mento e di lotta politica»⁽⁶⁰⁾: tipologie dunque differenti che vanno dal settimanale illustrato d'attualità, a quello letterario, politico, femminile ma tutte convergenti, sul piano geografico, entro i due poli di Roma («Bella», «Città», «Crimen», «Domenica», «La Fiera letteraria», «Film d'oggi», «Noi donne», «Vie Nuove») e Milano («Foemina», «L'illustrazione italiana», «Spazio», «Tempo») definendo un asse significativo sul piano del mercato editoriale e al tempo stesso rappresentando i contesti con cui è in contatto, per ragioni biografiche, Paola Masino.

Circa la collaborazione a «Foemina», è interessante notare che nella genesi della rivista sembrava prefigurarsi un ruolo direttivo per Masino e Titina Rota: «Titina Rota – scrive Paola Masino il 10 luglio 1946 alla sorella Valeria – che è qui mi parla di possibilità abbastanza serie che lei e io avremmo per la direzione di quel nuovo giornale 'Foemina' che vuol fare Cappelli»⁽⁶¹⁾. Nella fase della progettazione Masino vuole proporre la sorella Valeria come corrispondente per eventi mondani romani:

Scrivimi subito una lettera, proprio come se tu scrivessi a me, ma invece parlami di tutti gli avvenimenti mondani, dicendo per esempio: la sera del 10 luglio la signora Tal dei Tali si presentò stripizzata in un abito color amaro, oppure il cappello che la signorina X aveva alla prima di ... fece restare attoniti perfino gli attori per l'ampiezza della sua falda, ecc. Insomma una cronaca critica sfottente, spiritosa, eccentrica, con riferimenti ben chiari a luoghi e a gente del bel mondo di Roma. Tale lettera io farò vedere a Titina, la quale desidera, se facciamo il giornale, avere ogni tanto una corrispondenza di questo genere da Roma, e io ho proposto te ma naturalmente bisogna che io mostri un campione delle tue bravure. Naturalmente tra le cose mondane devi calcolare anche le prime, le esposizioni, le inaugurazioni di locali, i negozi più frequentati, i libri più letti, le collezioni di moda.

Un potpourri che non dispiaccia alle gran dame e faccia un po' consolare le poverette che non possono eguagliarle. Hai capito? Ma fallo subito. Perché se il giornale si facesse, noi ci mettiamo al lavoro fin da agosto per prepararne quattro numeri prima di uscire. Un argomento divertente se lo fai con qualche leggerezza e non insolente (perché il giornale dovrebbe andare in mano a tutte le categorie quindi anche a quelle di cui si parla) sarebbe la nuova eleganza delle borsare nere, e un argomento patetico l'ostinata e umiliata decenza delle mogli di certi piccoli borghesi, professionisti, militari, professori.

⁽⁶⁰⁾ EAD., *Invito alla pace*, «Vie Nuove», 14 marzo 1948; *Madre. Atto d'amore*, «Vie Nuove», 27 giugno 1948. Dal 18 novembre 1951 al 13 ottobre 1956 Paola Masino cura nella rivista la rubrica di posta «Confidatevi con Paola».

⁽⁶¹⁾ Lettera di Paola Masino a Valeria Masino, Venezia 10 luglio 1946, in *Io, Massimo e gli altri*, cit., p. 136.

Il buon gusto, il coraggio, i desideri senza invidia che certe coraggiose creature hanno vivendo in una città come Roma a fianco a fianco con donne, invece stupidamente e sfacciatamente lussuose» (62).

«Foemina», il «Settimanale della donna elegante», invece, uscirà dal 25 ottobre 1946 (fino al febbraio 1947), sotto la direzione di Marise Ferro (63) come esperienza strettamente connessa a un altro 'grande periodico illustrato' diretto da Salvatore Cappelli, «Omnibus», il cui primo numero appare il 18 ottobre. Nell'ambito dunque di un settimanale femminile illustrato, la collaborazione di Paola Masino presenta una scrittura originale, seriamente leggera, indagatrice, curiosa, che offre alle lettrici un mondo rappresentato con un linguaggio incisivo, essenziale, semplice, che rende partecipe il pubblico: «Poiché da oggi per molte settimane, lo spero, converseremo io e voi, non allarmatevi se a volte le mie parole vi soneranno inusuali o addirittura strane: cercate di vedere il senso verso cui le piego, l'origine loro cui scrivendo, sempre, si tenta di risalire, ossia l'essenziale ch'esse possono indicare [...]. In cambio io vi prometto d'usare le più comuni parole nel più comune dei modi» (64).

Strettamente connessa all'esperienza di «Foemina» e alla ipotesi di direzione della rivista, si può interpretare il progetto di un settimanale femminile, fondato e diretto dalla scrittrice, presumibilmente ispirato alla rivista francese «Votre Amie Marie France», di cui i materiali d'archivio conservano le tracce ma mai realizzato (65). I menabò e appunti vari relativi a ipotesi della struttura della rivista consentono l'individuazione di alcune sezioni (moda, lavoro, cultura, attualità, arte, informazione) e di alcune rubriche (Diario italiano; Il riposo nella cultura; La giornata al lavoro; Piccola cronaca del grande mondo; Romanzo di; Racconto di; La donna traverso la storia e le storie; Contro interviste; Varietà; Tutta l'Italia al teatro; La donna al cinematografo; La giornata al lavoro; La vita in casa). Fra i materiali si rivela interessante la sezione delle controinterviste, cioè interviste all'incontrario, immaginarie, di

(62) *Ivi*, pp. 137-138.

(63) Su questo si veda G. SEBASTIANI, *Una scrittrice e una rivista femminile nell'immediato dopoguerra. Marise Ferro e «Foemina» (1946-1947)*, in *Presenze femminili nel Novecento italiano. Letteratura, teatro, cinema*, a cura di G. PAGLIANO, Napoli, Liguori, 2003, pp. 103-135.

(64) P. MASINO, *Io e voi*, «Foemina», 23 ottobre 1946, p. 16.

(65) Vedi *L'archivio di Paola Masino. Inventario*, a cura di F. BERNARDINI NAPOLETANO, Roma, Università degli Studi di Roma La Sapienza, Ministero per i beni culturali e ambientali, 2004. L'archivio di Paola Masino è conservato presso l'Archivio del '900, Università degli Studi di Roma «La Sapienza».

personaggi noti a persone qualunque (fra gli esempi: Togliatti intervista un operaio; Toscanini un corista; Bontempelli un correttore di bozze; Greta Garbo un regista; Picasso un corniciaio).

Rispetto al vasto quadro di riviste politiche, culturali e letterarie che nascono e si vanno affermando proprio negli anni del dopoguerra e che riuniscono l'intellettualità italiana nel progetto comune del rinnovamento culturale, Paola Masino risulta, invece, più esterna, con collaborazioni molto occasionali a «L'Italia che scrive»⁽⁶⁶⁾; «Lettere e arti»⁽⁶⁷⁾; «Il Mondo. Lettere, scienze, arti, musica»⁽⁶⁸⁾; «Terraferma. Lettere e Arti»⁽⁶⁹⁾; «Università. Quindicinale di politica, arte, scienze»⁽⁷⁰⁾. Fa eccezione fra queste, per la continuità e il carattere dei pezzi, la collaborazione a «Mercurio», la prima rivista della Roma liberata⁽⁷¹⁾, diretta da Alba de Céspedes, che, proprio per le relazioni che legano le due scrittrici, per la definizione di una rete intellettuale femminile impegnata nei processi di rinnovamento sociale, merita di essere approfondita.

La collaborazione di Paola Masino alla rivista «Mercurio» deve tener conto da un lato delle linee programmatiche della direzione di Alba de Céspedes, dall'altro dei diversi profili intellettuali di Masino che emergono, quello di poetessa, narratrice e giornalista che danno conto di due percorsi di scrittura, quella a carattere documentario (che trova espressione nel testo *Mangiare* - firmato con lo pseudonimo Draga, rinviando al titolo della rubrica da lei curata per la coeva rivista «Città» - apparso nel fascicolo speciale di fine anno del dicembre 1944, dedicato alla documentazione della Resistenza nel Sud dell'Italia⁽⁷²⁾) e quella creativa che trova voce nei tre testi che confluiranno poi nel volume *Poesie* del 1947 (1944⁽⁷³⁾), *Vento del Nord*⁽⁷⁴⁾, *Compianto*⁽⁷⁵⁾) e nel

⁽⁶⁶⁾ EAD., *Poesie*, «L'Italia che scrive», maggio 1947.

⁽⁶⁷⁾ EAD., *Il custode*. Racconto, «Lettere e arti», novembre-dicembre 1946, pp. 39-42.

⁽⁶⁸⁾ EAD., *Colloquio di notte*, «Il Mondo», 17 novembre 1945.

⁽⁶⁹⁾ EAD., *Manifesto*, «Terraferma», 25 novembre 1945; *Quattro poesie d'amore* (*Gioco; Lettera; Promessa; Congedo; Villa Adriana*), «Terraferma», settembre-dicembre 1946, pp. 64-66.

⁽⁷⁰⁾ EAD., *Al padre*, «Università», 1 settembre 1946.

⁽⁷¹⁾ Su «Mercurio» rinvio al saggio di F. CONTORBIA, *Appunti per un saggio su «Mercurio»*, in Alba de Céspedes, *Approfondimenti*, a cura di M. ZANCAN, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Il Saggiatore, 2005, pp. 307-329; a L. DI NICOLA, *Il progetto «Mercurio» negli anni del dopoguerra*, in *Letteratura e riviste*, «Rivista di Letteratura italiana», XXIII (2005), 1-2, pp. 407-412; a L. DI NICOLA, *L'Italia repubblicana raccontata da «Mercurio»*, in «Storia e problemi contemporanei», XIX (2006), n. 41, pp. 101-115.

⁽⁷²⁾ P. MASINO, *Mangiare*, «Mercurio», I (1944), 4, dicembre, pp. 160-161.

⁽⁷³⁾ EAD., 1944, «Mercurio», I (1944), 4, dicembre, p. 139.

⁽⁷⁴⁾ EAD., *Vento del Nord*, «Mercurio», II (1945), 9, maggio, pp. 74-76.

⁽⁷⁵⁾ EAD., *Compianto*, «Mercurio», III (1946), 23-24, luglio-agosto, p. 91.

racconto *Anniversario* ⁽⁷⁶⁾. Le scelte risentono dell'impianto progettuale di cui la direttrice connota la rivista: accanto alle inclusioni, occorre, infatti, tener conto delle esclusioni. De Céspedes rifiuta il racconto di Paola Masino, *Colloquio di notte* ⁽⁷⁷⁾: «Paola carissima – scrive Alba de Céspedes il 2 gennaio 1945 –, perdonerai la mia sincerità. Ho letto il tuo racconto e non mi piace molto. Non lo pubblicherei volentieri, poiché penso che tu hai delle cose molto migliori di questo *colloquio* e che meglio ti rappresenterebbero» ⁽⁷⁸⁾. La ragione del rifiuto di de Céspedes alla pubblicazione del racconto si spiega con la distanza che separa il testo dalla ricerca letteraria che emerge dalle pagine di «Mercurio». Masino inoltre era una lettrice della rivista, come dimostrano le lettere alla madre in cui si fa insistente la richiesta di fascicoli ⁽⁷⁹⁾ e come dimostra la lettera di Paola Masino ad Alba de Céspedes del 3 luglio 1949, in cui Masino fa riferimento al celebre carteggio fra Natalia Ginzburg e Alba de Céspedes, apparso fra le pagine di «Mercurio» nel 1948: «Cara Alba – scrive Paola Masino – è la mia volta di trovarmi in fondo al pozzo e sono anni che mi dibatto in quest'oscurità inutile e ottusa» ⁽⁸⁰⁾.

Contemporaneamente alla nascita di «Mercurio» esce a Roma la rivista «Città» che Paola Masino fonda e dirige insieme ad altri intellettuali antifascisti: Massimo Bontempelli, Goffredo Bellonci, Ercole Maselli, Alberto Moravia, Guido Piovene, Alberto Savinio. Si tratta di una esperienza che si delinea come uno dei momenti più significativi dell'attività giornalistica di Paola Masino, rappresentando un punto di snodo sul piano cronologico perché definisce la fase di passaggio fra il mestiere di scrittrice e quello di giornalista, innestandosi entro un progetto culturale di impegno etico e civile volto a testimoniare attraverso la scrittura letteraria e la scrittura documentaria e giornalistica gli interrogativi sul presente, sulla storia italiana coeva. Esso si iscrive, inoltre, in un discorso più ampio sulla presenza delle donne nell'organizzazione di una 'nuova cultura' confrontandosi con riviste di politica e cultura coeve, dirette da donne (oltre alla già citata rivista «Mercurio»; «Fronte Unito», diretta da Fausta Cialente fra il 1943 e il 1946; «Prosa», diretta da Gianna Manzini fra il 1945 e il 1946; Leonida Repaci, invece dirige

⁽⁷⁶⁾ EAD., *Anniversario*, «Mercurio», V (1948), 36-39, marzo-giugno, pp. 27-46.

⁽⁷⁷⁾ Il racconto uscirà nella rivista diretta da Bonsanti «Il Mondo» il 17 novembre 1945.

⁽⁷⁸⁾ Lettera di Alba de Céspedes a Paola Masino, Roma, 2 gennaio 1945 (Archivio Paola Masino, Serie «Corrispondenza», vedi *L'archivio di Paola Masino. Inventario*, cit.).

⁽⁷⁹⁾ Cfr. P. MASINO, *Io, Massimo e gli altri*, cit., p. 135.

⁽⁸⁰⁾ Lettera di Paola Masino ad Alba de Céspedes, Roma, 3 luglio 1949 (Archivio Alba de Céspedes, Serie «Corrispondenza»).

fra il 1945 e il 1946 il giornale «L'Epoca») che testimoniano il forte coinvolgimento delle donne nel processo di modernizzazione della cultura italiana.

L'esperienza di «Città» vede Paola Masino attiva, entro tale orizzonte culturale e ideologico, nella fondazione di una idea condivisa, in maniera del tutto particolare e con le difficoltà dell'essere donna, con altri intellettuali e rappresenta le premesse di una carriera che Paola Masino si va costruendo. Il carattere della sua scrittura giornalistica assume toni del tutto originali, creando una consonanza fra narrativa, poesia e giornalismo e dunque fra politica e letteratura («Ed ecco che molto alla larga pure sono venuta anch'io a parlare di politica [...]. Preferisco sbagliare tutto ma buttarmi a capofitto dando la mano alla pazzia illuminata e cosciente che può anche chiamarsi poesia. Da un pensiero poetico molte azioni hanno avuto origine e qualche azione finisce in un poetico pensiero»⁽⁸¹⁾); stabilendo con il pubblico, avviato a divenire ampio, un dialogo intellettuale che tuttavia presuppone lettori colti («Volete voi, donne volete voi, uomini, una volta tanto sedere in circolo, come nuclei di cose al centro della terra, per ragionare pacati. Vogliamo insieme scendere a quelle arcane origini, a quel funesto peccato originale e vedere a che punto diventammo 'voi donne' e 'voi uomini'?») e prosegue: «Ora che vi siete andati con me sedendo in cerchio attorno alla coscienza, e di ognuno di noi solo una voce opaca si esprime, potete dirmi che cosa c'è in questa parola 'donna' che annunci una minore capacità?») e affrontando, nel primo numero della rivista, ad apertura della rubrica, la questione del ruolo delle donne nella società, nella storia. D'altronde, in maniera esplicita, coinvolge i lettori anche sul suo ruolo di donna all'interno della Direzione:

vi racconterò come, appena noi otto amici abbiamo pensato di fare questa *Città* ove potere ognuno di noi abitare e muoversi liberamente secondo la propria coscienza e non secondo utilità contingenti altrui, appena l'abbiamo progettata i miei sei colleghi e l'editore tutti insieme puntando l'indice verso di me gridarono, uno: «Tu ti occuperai della moda», e un altro: «Dovrai parlare del voto alle donne» e il terzo: «Di tutta la civiltà femminile», poi il quarto: «Ti consiglio una collana di ritratti di donne importanti», e il quinto: «perché non riprendere i problemi del matriarcato?», e il sesto: «Interviste con le maggiori esponenti del comunismo», e finalmente il settimo: «La donna nella ricostruzione mondiale». Subito, dico, i miei sette compagni di lavoro presero d'assalto il mio libero arbitrio come i sette a Tebe e io come Tebe stavo per soccombere quando a un tratto, tutti e otto, uomini e donna, ci accorgemmo dell'antico errore e della necessità

(81) P. MASINO, *L'antico errore*, cit.

d'un mio dovere, più che di un mio diritto, a una libertà di movimento in tutto eguale alla loro ⁽⁸²⁾.

La voce ironica, sarcastica, poetica, schietta di Paola Masino giornalista sicuramente connota la rivista di uno sguardo femminile che si traduce con riflessioni di carattere politico e sociale sulle donne. Interessante, in questo senso, la riflessione sul voto alle donne che verrà poi puntualmente ripresa nel 1946:

Che solo oggi venga concesso il voto alle donne, se è per le donne umilantissimo, umilantissimo allo stesso modo è per tutti gli uomini che a fianco di compagne non ritenute degne di tale azione hanno trascorso la loro vita. Noi vivemmo con e per gli uomini ai quali riconoscevamo non che il diritto di voto, che è il modo di collaborare a reggere la società, ma il diritto – oltre la società – alla solitudine ⁽⁸³⁾

Sorprende, invece, che nel periodo di co-direzione, Paola Masino non trova spazio per le altre scrittrici (fatta eccezione per Orsola Nemi), che invece compariranno solo nella successiva gestione della rivista: Sibilla Aleramo pubblicherà *Tre poesie*, *Rupi*, *Un poco di dolcezza*, *La mia fiamma* ⁽⁸⁴⁾; Gianna Manzini ⁽⁸⁵⁾ che, con lo pseudonimo Vanessa, firmerà l'articolo *Eloquenza della moda* ⁽⁸⁶⁾; Maria Bellonci, *Il personaggio e noi* ⁽⁸⁷⁾.

«Città» viene fondata nel novembre del 1944 ⁽⁸⁸⁾, come progetto di una rivista realizzata con la partecipazione di Federigo Valli, Marco Smeriglio (segretario di redazione) e Mario Forino (che appositamente

⁽⁸²⁾ *Ibidem*.

⁽⁸³⁾ P. MASINO, *L'antico errore*, cit. Questo pezzo viene ripreso nell'articolo di P. MASINO, *La politica dev'esser femmina*, in «Milano-Sera», 5-6 luglio 1946.

⁽⁸⁴⁾ S. ALERAMO, *Tre poesie. Rupi, Un poco di dolcezza, La mia fiamma*, «Città», 10 gennaio 1946.

⁽⁸⁵⁾ Sul recente *Lettera all'editore* di Gianna Manzini, inoltre, Guido Piovene scrive l'articolo *Le invenzioni di Gianna Manzini*, «Città», Roma, 4 ottobre 1945.

⁽⁸⁶⁾ VANESSA (pseudonimo di Gianna Manzini), *Eloquenza della moda*, «Città», Roma, 1 novembre 1945, p. 7.

⁽⁸⁷⁾ M. BELLONCI, *Il personaggio e noi*, «Città», Roma, 8 novembre 1945, pp. 5-6.

⁽⁸⁸⁾ L'Archivio Paola Masino (serie «Amministrazione», sottoserie «Editori») conserva il contratto stipulato fra gli editori (ovvero i fondatori della Società editrice «Città») e gli Scrittori proprietari della testata (il Comitato Direttivo), del 10 novembre 1944. Dal contratto risulta che nella organizzazione interna della rivista ogni sei mesi vengono nominati tre Direttori (per il primo semestre vengono designati Bellonci, Moravia e Piovene); mentre gli Scrittori Associati sono i collaboratori ordinari del periodico, che devono attenersi alle direttive dei tre direttori in carica (vedi *L'archivio di Paola Masino. Inventario*, cit.).

si promuovono editori, fondando la Società editrice 'Città') in accordo con gli Scrittori associati, che costituiscono il Comitato direttivo formato, come ho detto, da Paola Masino insieme a Massimo Bontempelli, Goffredo Bellonci, Ercole Maselli, Alberto Moravia, Guido Piovene, Alberto Savinio, sulla scia di un fervore che vede gli intellettuali impegnati attivamente a costruire imprese collettive fondate su propositi di collaborazione per un rinnovamento e una ricostruzione culturale dell'Italia. La rivista viene autorizzata dal PWB il 14 agosto 1944; nasce, recita il sottotitolo, come «periodico settimanale» di 16 pagine; ha un prezzo di venti lire e il primo numero esce il 16 novembre 1944⁽⁸⁹⁾; Marco Smeriglio è il segretario di redazione; la casa editrice è la S.A. Città, stampato dalla tipografia O.G.I. Il titolo della rivista fa riferimento al progetto di ricostruzione della città come simbolo della cultura del paese: «La ricostruzione delle nostre città – si legge nell'editoriale non firmato del primo numero – non deve essere un affare per la solita mannaia di architetti, di impresari e di speculatori»; «Noi difendiamo i valori dell'intelligenza, della cultura, della civiltà e vogliamo impedire che l'Italia diventi un paese senza caratteristiche di architetture generiche e svitalizzate, una brutta provincia di un'arte in altri paesi viva e fiorente. Noi chiediamo dunque che le nostre città riprendano, per quanto è possibile, il volto che ha dato loro il nostro popolo in secoli di storia, conservino insomma la loro 'aria'»⁽⁹⁰⁾.

La rivista cessa le pubblicazioni il 17 gennaio 1946, ma la storia della rivista si articola in due fasi distinte: la prima è quella che va dal numero 1 del 16 novembre 1944 al numero 6 del 21 dicembre 1944, quando la rivista si interrompe per riprendere le pubblicazioni il 23 agosto 1945. La sospensione della rivista è dovuta alle difficoltà economiche⁽⁹¹⁾, all'impossibilità di ottenere l'assegnazione di carta necessaria e alle successive contese fra gli editori e gli scrittori associati⁽⁹²⁾.

⁽⁸⁹⁾ Sul frontespizio del primo numero compare erroneamente la data 11 novembre invece di 16.

⁽⁹⁰⁾ [S.f.], *La casa nuova*, «Città», 16 novembre 1944, p. 1.

⁽⁹¹⁾ Si veda per questo la lettera dattiloscritta della Società Editrice «Città», firmata Mario Forino, agli Scrittori Associati del 14 dicembre 1944: «I primi risultati della gestione della rivista non sono stati quali ci ripromettevamo [...]. Siamo disposti a continuare la pubblicazione della rivista nonostante il forte disavanzo» (serie «Amministrazione», sottoserie «Editori»: *L'archivio di Paola Masino. Inventario*, cit.).

⁽⁹²⁾ L'Archivio (serie «Amministrazione», sottoserie «Editori», vedi *L'archivio di Paola Masino. Inventario*, cit.) conserva un Atto di controdiffida del 3 febbraio 1945 (successivo a una diffida del 16 gennaio 1945 ma non presente nell'archivio); e la 'Vertenza Bontempelli-Valli', s.d.

Solo in questa prima fase gli scrittori associati la dirigono, dando ad essa un impianto rigido che consente a ciascuno dei direttori di assumere la responsabilità di uno spazio. Ciascun membro del comitato direttivo, infatti, cura una rubrica: Paola Masino, *Draga*; Massimo Bontempelli, *Avventura*; Goffredo Bellonci, *Letteratura*; Ercole Maselli, *Telaio*; Guido Piovene, *Caratteri*; Alberto Savinio, *Narrate uomini*; Alberto Moravia, *I sogni del Pigno*; le cronache di *Cinema, Teatro e Musica* vengono seguite rispettivamente da Alberto Moravia, Guido Piovene e Alberto Savinio; mentre quella intitolata *Arti* viene curata da collaboratori diversi (principalmente da Mario Soldati, ma anche da Goffredo Bellonci, Guglielmo Peirce, Antonello Trombadori). Si tratta di rubriche tutte volte a testimoniare con articoli di carattere politico e sociale, con racconti, cronache, documenti, memorie le vicende di guerra e di Resistenza. Accanto alle rubriche fisse compare in ciascun numero il racconto di uno degli scrittori del Comitato direttivo: Alberto Moravia pubblica *Confidenze* ⁽⁹³⁾; Guido Piovene, *La ragazza* ⁽⁹⁴⁾; Massimo Bontempelli, *Il ladro Luca* ⁽⁹⁵⁾; Alberto Savinio, *Poltrondamore* ⁽⁹⁶⁾; Paola Masino, *Lino* ⁽⁹⁷⁾.

Appare, inoltre, nella struttura, una parte dedicata alla pubblicazione di poesie, con i testi, fra gli altri di Palazzeschi ⁽⁹⁸⁾, Ungaretti ⁽⁹⁹⁾, Penna ⁽¹⁰⁰⁾, Montale ⁽¹⁰¹⁾, Saba ⁽¹⁰²⁾. Fra i collaboratori esterni al comitato direttivo compaiono anche le firme di Arrigo Benedetti che cura un racconto di guerra in cinque puntate, *La morte d'inverno* ⁽¹⁰³⁾; Orsola Nemi, che pubblica quattro testi ⁽¹⁰⁴⁾ e poi Mario Soldati, Carlo Bernari, Lorenzo Barbaro, Ennio Flaiano, Bonaventura Tecchi, Ernesto Bo-

⁽⁹³⁾ A. MORAVIA, *Confidenze. Racconto*, «Città», 16 novembre 1944, pp. 5-6.

⁽⁹⁴⁾ G. PIOVENE, *La ragazza. Racconto*, «Città», 23 novembre 1944, pp. 7-8.

⁽⁹⁵⁾ M. BONTEMPELLI, *Il ladro Luca. Racconto*, «Città», 30 novembre 1944, p. 5.

⁽⁹⁶⁾ A. SAVINIO, *Poltrondamore. Racconto*, «Città», 7 dicembre 1944, pp. 11-12.

⁽⁹⁷⁾ P. MASINO, *Lino. Racconto*, «Città», 21 dicembre 1944, pp. 9-10.

⁽⁹⁸⁾ A. PALAZZESCHI, *Monte Ceceri, La mia stella tramonta, Prato, Crisantemo*, «Città», 16 novembre 1944, p. 11.

⁽⁹⁹⁾ G. UNGARETTI, *Oppure in un meriggio, Silenzio stellato, Tutto ho perduto, Se tu mio fratello, Il tempo è muto*, «Città», 23 novembre 1944, p. 10.

⁽¹⁰⁰⁾ S. PENNA, [s.t.], *La tomba del padre*, «Città», 30 novembre 1944, p. 7.

⁽¹⁰¹⁾ E. MONTALE, *Serenata indiana*, «Città», 7 dicembre 1944, p. 5.

⁽¹⁰²⁾ U. SABA, *Fedra, Porto, Campionessa di nuoto*, «Città», 21 dicembre 1944, p. 12.

⁽¹⁰³⁾ A. BENEDETTI, *La morte d'inverno*, «Città», dal 16 novembre 1944 al 14 dicembre 1944.

⁽¹⁰⁴⁾ O. NEMI, *Copri fuoco alle cinque*, «Città», 16 novembre 1944, p. 11; EAD., *Il gregge*, «Città», 23 novembre 1944, p. 12; EAD., *Musica per armonium*, 30 novembre 1944, p. 12; EAD., *Nel bosco*, «Città», 21 dicembre 1944, p. 14.

naiuti, Guglielmo Peirce, Sandro de Feo, Tommaso Landolfi, e altri. Una parte significativa è rappresentata dalle illustrazioni: si tratta di un periodico illustrato con fotografie, ma impreziosito da disegni significativi di artisti quali Bartolini, Franchina, Guttuso, Mafai, Mirko, Mucchi, Omiccioli, Paulucci, Tamburi, Vespignani, e altri. Certamente tutta la rivista è costruita sull'impegno delle sette voci dei direttori che in maniera sinfonica orchestrano un dialogo artistico, culturale e politico per dare forza a un progetto culturale antifascista.

La seconda fase di «Città» va dal 23 agosto 1945, fino al 17 gennaio 1946, con caratteristiche totalmente nuove, segnate dal cambiamento di sottotitolo da «periodico settimanale» a «Settimanale di attualità», scelta che rientra nella necessità della costruzione di un pubblico ampio; cambia la direzione (il direttore responsabile è Oscar De Meo) e dunque viene meno l'impegno del Comitato direttivo degli scrittori associati; cambia la sede e mutano anche le caratteristiche interne alla rivista: l'impostazione grafica e tipografica, la struttura, tutta puntata a un pubblico popolare («la rivista si ripromette, secondando gli interessi e le curiosità di un più vasto pubblico, di illustrare la vita della città di oggi nei suoi molteplici aspetti»⁽¹⁰⁵⁾). Il costo da venti lire diventa di quindici lire, il numero delle pagine è dimezzato (da 16 a 8); viene inserita la rubrica *La posta di Alida* (la corrispondenza di Alida Valli con i lettori di «Città»); i prestigiosi disegni vengono sostituiti da illustrazioni. Cade l'impianto precedente delle rubriche dei sette scrittori per dare spazio a rubriche quali il *Salotto pettegolo*, firmato Placido Don, *Il Chicchi e la Nene*, su eventi mondani, firmato Steno; le poesie pubblicate vengono accompagnate da *Confidenze* dei poeti. Si tratta cioè di un cambio di rotta che orienta verso direzioni assai diverse il progetto culturale iniziale, dando prevalenza alla notizia, all'aneddoto, allo scoop e anche al pettegolezzo per avvicinare un pubblico di massa e rientrando dunque nel fenomeno peculiare dell'Italia del secondo dopoguerra dell'affermazione del settimanale illustrato di attualità⁽¹⁰⁶⁾. L'esperienza di «Città» nell'ambito delle riviste del secondo dopoguerra rivela la sua qualità e la sua importanza principalmente nella sua prima fase, in quell'anno 1944 che vede la direzione degli scrittori associati.

Multiforme e ricco di sfaccettature si rivela dunque il profilo di Masino giornalista scrittrice, che lei stessa presenta attraverso le sue

⁽¹⁰⁵⁾ «Città», 23 agosto 1945, p. 1.

⁽¹⁰⁶⁾ Sul settimanale d'attualità si veda N. AJELLO, *Il settimanale di attualità*, in *Storia della stampa italiana*, a cura di V. CASTRONOVO & N. TRANFAGLIA, VI. *La stampa italiana del neocapitalismo*, Roma-Bari, Laterza, 1976.

carte d'archivio che documentano in maniera pressoché esaustiva – o almeno così sembrerebbe allo stato attuale delle ricerche – il suo impegno intellettuale e sociale ⁽¹⁰⁷⁾. In particolare risulta interessante il fascicolo costituito dalla stessa Masino e intitolato 'Collaborazioni a giornali e riviste' che raccoglie ritagli stampa secondo un criterio cronologico in cui la scelta di fondo è dunque quella di documentare il percorso storico di una carriera, senza distinguere internamente fra le differenti tipologie di scrittura (articoli, racconti, recensioni, elzeviri, poesie) o fra le diverse collaborazioni (fatta eccezione per la rubrica da lei curata su «Vie Nuove», documentata da un fascicolo a parte intitolato 'Collezione completa di 'Confidatevi con Paola)'). Carte dunque per disorientare e per far inventare: «E ora dovrei dirvi di Paola Masino. – scrive lei stessa – Ma come posso? Io non so né vedermi né confidarmi. Inventatemi voi» ⁽¹⁰⁸⁾.

⁽¹⁰⁷⁾ L'Archivio Paola Masino conserva nella serie «Scritti», sottoserie «Pubblicistica» un fascicolo che la stessa Masino ha intitolato 'Collaborazioni a giornali e riviste' che raccoglie ritagli stampa e dattiloscritti di articoli, racconti e poesie pubblicati tra il 1929 e il 1978; un fascicolo 'Festival di Venezia' [1948-1949]; un fascicolo 'Collezione completa di *Confidatevi con Paola*' relativo alla rubrica di posta tenuta sul settimanale «Vie Nuove» dal 18 novembre 1951 al 13 ottobre 1956; il fascicolo 'Collaborazioni con la RAI' [1961-1985] relativo alle collaborazioni di Paola Masino con la Rai negli anni Settanta e Ottanta. Per questo si veda: *L'archivio di Paola Masino. Inventario*, cit.

⁽¹⁰⁸⁾ P. MASINO, *Io e voi*, «Foemina», 19 dicembre 1946, p. 6.